

**Sabato della Terza Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)**

**San Marco Evangelista**

**Lectio : 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14**

**Marco 16, 15 - 20**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione del Vangelo, concedi a noi di imparare dal suo insegnamento a seguire fedelmente le orme di Cristo.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14

*Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!*

### 3) Riflessione<sup>13</sup> su 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14

• Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. - Come vivere questa Parola ?

Questa lettera dell'apostolo Pietro, da cui è tratto il brano che la liturgia propone in questa festa dedicata all'evangelista Marco, ricorda ai credenti in Gesù due realtà fondamentali:

\* il battesimo, inizio di una nuova vita, è sorgente d'impegno;

\* l'attesa della seconda venuta di Gesù è fonte di gioia nonostante le difficoltà che si devono affrontare per rendere testimonianza al vangelo.

La lettera si conclude con delle esortazioni tra le quali troviamo l'invito alla reciproca sottomissione. Pietro testimone autorevole della passione di Gesù si rivolge agli anziani perché si occupino della comunità con un impegno sincero e generoso, li mette in guardia dall'abuso di potere, dall'avidità di guadagno.

L'apostolo poi si rivolge, in modo affettuoso, a tutti i fedeli, i primi ad essere interpellati sono i giovani. Nelle parole di Pietro possiamo riconoscere l'eco di alcuni salmi e l'insegnamento di Gesù. Innalzare gli umili e resistere ai superbi è una delle caratteristiche costanti del modo di agire di Dio. Ciò che non ha valore agli occhi del mondo è prezioso per Dio

Gli inviti di Pietro sono più che mai attuali basta pensare a come viene esercitato il potere nelle società attuali. Nella politica, ad esempio, spesso chi detiene il potere dimentica l'impegno etico. In diversi ambiti della vita sociale si assiste alla frequente emarginazione dei giovani da parte del mondo degli adulti. Il dialogo tra generazioni diverse appare difficile proprio per la mancanza di reciproca comprensione, potenziamento, fiducia.

Nella pausa contemplativa di oggi chiederò il dono di saper guardare alla realtà con gli occhi di Dio, e di camminare sulla via dell'umile amore che tutto spera e di tutti ha fiducia.

Ecco alcune prole antiche per i nostri giorni (Didaché) : Sii magnanimo, misericordioso, senza malizia, tranquillo, buono e temi sempre le parole che hai udito. Non ti innalzerai, né consegnerai la tua anima all'insolenza. La tua anima non si unirà agli alteri, ma frequenterai i giusti e gli umili. Accoglierai come beni gli eventi che ti accadono, sapendo che senza Dio non avviene nulla.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – [www.predicheonline.com](http://www.predicheonline.com)

• Cosa ci può essere di più confortante nella sofferenza per un vero cristiano sapere che un giorno finirà, questa è la promessa di Dio in questi versetti! Pietro conclude la sua lettera con una forte dichiarazione di speranza (1 Pietro 5:10-11) che riecheggia l'apertura della lettera (1 Pietro 1:1-7). Nei vv.10-11, ci troviamo di fronte un nuovo tema, quello della grazia di Dio nella vita di chi ha chiamato alla Sua salvezza e che opera nella loro vita. Dio permette che chi ha chiamato alla gloria eterna soffra, ma la sofferenza non è per sempre, è per breve tempo, dopo di che Dio li perfezionerà, li renderà fermi, li fortificherà, li stabilirà. Pietro ha parole di lode e non di lamentela contro Dio in questi versetti.

“Ora” (de – congiunzione avversativa), indica un contrasto con quanto detto prima, il contrasto è che la sofferenza non durerà a lungo come dirà più avanti, oppure il contrasto è tra la gloria eterna con la sofferenza temporanea.

Noi in questi versetti vediamo la caratteristica, il contesto e il conforto dei destinatari.

Cominciamo a vedere la caratteristica dei destinatari.

Pietro scrive: “Che vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù”.

“Chiamati” (kalesas – aoristo attivo participio) non è semplicemente un invito che una persona può accettare, o rifiutare a suo piacimento, è una convocazione divina, quindi autorevole che il destinatario deve obbedire e non può ignorare, e non lo farà. La parola “chiamati” (kalesas) si è verificata in precedenza in Pietro (1 Pietro 1:15; 2:9, 21; 3:9). Questa chiamata si riferisce alla salvezza (cfr. 1 Pietro 5:1,4; Romani 8:30). Come indicato dalle parole “alla sua gloria eterna” (Romani 8:18; 2 Corinzi 4:16-18), si riferisce all'opera efficace di Dio che chiama gli eletti (cfr. 1 Pietro 1:1) a una relazione salvifica con se stesso. Questa chiamata è la conseguenza dell'elezione, con la quale Dio sceglie, santifica e chiama all'obbedienza (1 Pietro 1:2). Dio li ha scelti in Cristo “prima della creazione del mondo” (Efesini 1:4) e li ha chiamati in Cristo su questa terra (Romani 8:30), e parteciperanno alla gloria eterna di Dio.

“In Cristo” indica che la chiamata salvifica di Dio è efficace per mezzo di Lui, o in Lui, nella Sua persona e continua in Lui. Non c'è salvezza senza Gesù Cristo! (cfr. Atti 4:12). Il tema della chiamata alla Sua gloria eterna, ricorda ai lettori che la salvezza della fine dei tempi è sicura, poiché Dio stesso è colui che ha iniziato e assicurato la loro salvezza. Come dimostrerà il resto del versetto, Dio completerà certamente ciò che ha iniziato (cfr. Filippesi 1:6); la chiamata alla gloria eterna non è discutibile, non è incerta, ma è sicura.

Consideriamo ora il contesto dei destinatari.

“Dopo che avrete sofferto per breve tempo”.

Sebbene Pietro riconosca l'inevitabilità della sofferenza cristiana secondo la volontà di Dio (1 Pietro 1:6; 2:21; 3:9,14,17; 4:12), ne afferma anche la brevità: la sofferenza non è per sempre per un cristiano! Che grande consolazione!

“Breve tempo” (oligon) è in contrasto con “eterna”, proprio come “sofferto” è in contrasto con “gloria”. “Breve tempo” è usato per la brevità della vita paragonata al vapore che appare per un istante e poi svanisce (Giacomo 4:14; cfr. Marco 6:31; 1 Pietro 1:6). La sofferenza cristiana si oscura in confronto alla gloria eterna, è poca cosa, perché è per breve tempo anche se può essere dura, intensa e forte rispetto alla gloria eterna! Pietro specifica che dopo la sofferenza, che è per un breve periodo, ci sarà la gloria eterna. Così quando soffriamo ricordando che la sofferenza è per breve tempo, l'affronteremo con più serenità. Concentriamoci allora sul fatto che la sofferenza non è per sempre! Altrimenti diventa più amara, più difficile da sopportare.

Infine vediamo il conforto dei destinatari: “Il Dio di ogni grazia vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente”.

“Grazia” è una parola preferita di Pietro (1 Pietro 1:2,13; 2:19-20; 3:7; 4:10; 5:5,12), e qui significa che Dio è il possessore e datore di ogni grazia. Le sofferenze dei credenti sono intense e forti, ma la grazia di Dio è ancora più intensa e forte. Questa grazia si esprime in particolare nella chiamata di Dio dei credenti alla gloria eterna. “Grazia” (charitos) indica l'applicazione pratica di benevolenza, benevolenza che trova espressione nella generosità, amore che guida l'azione, è il favore, la buona volontà liberamente data, è dono assolutamente gratuito che viene dato indipendentemente dal vantaggio di chi lo dà. Pietro vuol sapere ai suoi lettori che sono in mezzo la sofferenza, che Dio è il Dio di ogni grazia, cioè la Sua grazia è svariata (cfr. 1 Pietro 4:10) raggiunge tutte le circostanze, tutti gli aspetti della vita, indica Dio come fonte di ogni conforto spirituale e aiuto per ogni occasione. “Dopo che avrete sofferto per breve tempo” non prima, o durante, ma dopo la sofferenza, Dio li perfezionerà Egli stesso, li renderà fermi, li fortificherà

stabilmente, i verbi sono al futuro, ma è necessario prima soffrire! Ma la sofferenza precede la gloria! La sofferenza fa parte della vita cristiana ha un suo scopo nei piani di Dio (cfr. per esempio Atti 14:22; Romani 5:3; 8:17; Giacomo 1:2-4; 1 Pietro 1:6-7). “Egli stesso” è enfatico, come in molte delle benedizioni di Paolo (1 Tessalonicesi 3:11; 5:23; 2 Tessalonicesi 2:16; 3:16), sottolinea che Dio stesso e nessun altro lo farà, e sottolinea intimità e tenerezza da parte di Dio.

“Egli stesso” mantiene il centro dell'attenzione su Dio e sulla chiamata di Dio, mentre i quattro verbi paralleli: “vi perfezionerò, vi renderò fermi, vi fortificherò, vi stabilirò saldamente” spiegano come questa chiamata arriva alla piena realizzazione. Nella sofferenza dobbiamo essere concentrati sulla grazia di Dio se non vogliamo essere schiacciati dalla sofferenza e cadere nell'amarezza! Quando la nostra sofferenza diventa il parametro della nostra vita diventerà ancora più difficile sopportarla e non ci farà vedere più il bene che Dio ci ha fatto. Le quattro azioni che Dio stesso farà dopo la sofferenza, sono predizioni, o promesse che mostrano un fermo e incrollabile impegno di Dio per il Suo popolo: “Vi perfezionerò, vi renderò fermi, vi fortificherò, vi stabilirò saldamente” come traduce la Diodati. Ciò che Pietro ha fatto è accumulare un certo numero di parole strettamente correlate che insieme, rafforzandosi a vicenda, ha sottolineato il bene multiplo che Dio farà loro dopo la sofferenza. Tutti e quattro i verbi sono destinati a rafforzare, potenziare e assicurare i lettori di Pietro mentre continuano ad affrontare la sofferenza. Le risorse per vivere la vita oggi si trovano nella conoscenza del fine ultimo! Ciò che Dio farà nella nostra vita in futuro, secondo alcuni studiosi si riferisce alla gloria eterna, ci è di grande incoraggiamento mentre soffriamo! Ciò in cui crediamo sul nostro futuro plasma il modo in cui viviamo oggi!

Infine Pietro conclude con una dossologia, con una lode: “A lui sia la potenza, nei secoli dei secoli. Amen.”

L'effetto è quello di garantire ancora di più la certezza della liberazione promessa nei vv. 6 e 10. Nel momento in cui Pietro scrisse queste parole, i credenti stavano subendo la persecuzione.

“Potenza” (kratos) denota la capacità di Dio di dominare, di avere tutto nell'universo sotto il Suo sovrano e inattaccabile controllo (cfr. Esodo 15:11-12; Giobbe 38:1-41: 34; Salmo 8:3; 66:7; 89:13; 102:25; 103:19; 136:12; Isaia 48:13; Geremia 23:24; Matteo 19:26; Romani 9:21). La potenza eterna di Dio costituisce il Suo dominio eterno, poiché nessun altro potere può vincere, o contrastare i Suoi piani! Il dominio appartiene a Dio per sempre! La Sua mano potente liberatrice e sovrana (1 Pietro 5:6) è in favore del Suo popolo, in grado di portare ogni peso e preoccupazione, quindi i credenti dovrebbero essere pieni di conforto e speranza! La dossologia, come è tipico, si conclude con “amen”, questo a significare il riconoscimento del potere di Dio e il desiderio di Pietro che il dominio di Dio sia evidente a tutti!

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20**

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20**

● «E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. 20 Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.» (Mc 16,15.20) - Come vivere questa Parola?

Il regalo più bello che il Signore ci ha fatto quando è salito al Cielo è stato quello di chiamarci ad essere suoi collaboratori e compagni nell'annunciare il Vangelo ad ogni creatura, insieme a Lui, con Lui. E' un dono che ci dice che Gesù si fida di noi, così come siamo, fragili e peccatori, limitati e spesso increduli, piccoli e incompleti.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

Dio si fida di noi e mette nelle nostre mani la sua Storia, la sua Vita, la sua Parola, il suo Vangelo, tutto ciò che ha di più prezioso.

Dio si fida di noi e ci affida tutti gli uomini, suoi fratelli, perché li accompagniamo a scoprire e a percorrere la strada che porta alla felicità.

Dio si fida di noi, ma ci dà anche una grande responsabilità: se l'annuncio passa attraverso le parole ha però bisogno di essere confermato dalla testimonianza della vita, da azioni conseguenti e veritiere, da scelte leggibili e replicabili: l'annuncio ci chiama ad una testimonianza efficace di una vita pienamente evangelica, una vita che non solo parla ma che fa.

Signore Gesù, ti ringraziamo, perché salendo al cielo ci lasci tra le mani la tua missione di Salvezza; aiutaci ad essere fedeli al tuo Vangelo con parole che parlano al cuore dei fratelli e azioni che raccontano loro l'amore.

Ecco la voce di un teologo Ermes Ronchi (Avvenire, 17 maggio 2012) : “Le ultime parole del Signore ci permettono di gettare uno sguardo sul cuore di Gesù, sulla sua passione più grande: dare vita ad ogni creatura, in ogni angolo della terra. E per farlo sceglie creature imperfette, dalla fede fragile. Come noi, come me... Perché crede in loro, crede nell'uomo. Ha fiducia in me, più di quanta ne abbia io stesso; sa che riusciremo a contagiare di Spirito e di nascite chi ci è affidato”.

- “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”. Andare e proclamare sono i due imperativi che Gesù lascia ai discepoli. Non si è cristiani quando ci si ferma e quando si sta zitti (che è cosa diversa dal silenzio). La stessa messa finisce con questo verbo in levare: “Andate in pace”. E oggi queste parole sono particolarmente significative perché oggi ricorre la festa di San Marco evangelista. Un uomo che ha dovuto fare tesoro soprattutto dell'esperienza degli apostoli più che per la sua diretta esperienza con Cristo. Ciò però non lo ferma dal diventare un'evangelista. Cristo continua anche oggi a chiamarci, a farci fare esperienza di Lui e per far questo usa sempre l'umanità di qualcuno. Queste esperienze di Lui non sono esperienze di serie B. Sono esperienze importanti come lo furono quelle di Pietro e di Giovanni e di tutti coloro che vissero con Gesù lungo i tre anni di vita pubblica. Ogni cristiano è contemporaneo a Cristo. Ed è lo Spirito Santo che ci rende Suoi contemporanei. Ogni parola del vangelo è rivolta a noi. La Sua morte è morte per me. La Sua Resurrezione è resurrezione per me. E a me e a te oggi chiede di “andare e proclamare in tutto il mondo il Suo Vangelo”. I nostri no e i nostri si non sono no e si ad esperienze di serie B. Sono no e si al Figlio di Dio. Poiché “Gesù Cristo è sempre lo stesso, ieri, oggi e sempre”. E noi siamo il Marco di oggi. E a noi è consegnato un potere da esercitare: contrapporsi al male, farsi capire, creare comunione, aver cura. Un cristiano dovrebbe essere un costante miracolo, non perché fa il prestigiatore ma perché sa vivere nel mondo senza lasciare mai al mondo l'ultima parola. Anzi c'è una storia che viene scritta proprio nel cuore delle contraddizioni della storia che ci tocca vivere. Dio scrive una storia di salvezza lì dove il mondo, il male, o ciò che ci capita vorrebbe semplicemente scrivere la parola fine. Ecco che cos'è un evangelista, uno che si fa megafono, che si fa voce di una simile buona notizia.

- Il Vangelo di oggi fa parte dell'appendice del Vangelo di Marco (Mc 16,9-20) che presenta la lista di alcune apparizioni di Gesù: alla Maddalena (Mc 16,9-11), ai due discepoli che camminano per la campagna (Mc 16,12-13) e ai dodici apostoli (Mc 16,14-18). Questa ultima apparizione insieme alla descrizione dell'ascensione al cielo (Mc 16,19-20) costituisce il vangelo di oggi.

- Marco 16,14: I segni che accompagnano l'annuncio della Buona Novella. Gesù appare agli undici discepoli e li rimprovera per non aver creduto le persone che lo avevano visto risorto. Non crederono alla Maddalena (Mc 16,11), nemmeno ai due lungo il cammino della campagna (Mc 16,13). Varie volte, Marco si riferisce alla resistenza dei discepoli nel credere alla testimonianza di coloro che sperimentarono la risurrezione di Gesù. Perché Marco insiste tanto sulla mancanza di fede dei discepoli? Probabilmente, per insegnare due cose. Prima che la fede in Gesù passa per la fede nelle persone che ne danno testimonianza. Secondo, che nessuno deve scoraggiarsi quando nasce l'incredulità nel cuore. Perfino gli undici discepoli dubitarono!

- Marco 16,15-18: La missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature. Dopo aver criticato la mancanza di fede dei discepoli, Gesù conferisce loro la missione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi

non crederà sarà condannato". A coloro che ebbero il coraggio di credere nella Buona Novella e che sono battezzati, Gesù promette i segni seguenti: scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Ciò avviene fino ad oggi:

- scacciare i demoni: è combattere la forza del male che distrugge la vita. La vita di molte persone migliora perché sono entrate nella comunità e hanno cominciato a vivere la Buona Novella della presenza di Dio nella loro vita.

- parlare nuove lingue: vuol dire cominciare a comunicare con gli altri in modo nuovo. A volte ci incontriamo con una persona che non abbiamo mai visto prima, ma sembra che l'abbiamo conosciuta da tempo. Questo avviene perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.

- vincere il veleno: ci sono molte cose che avvelenano la convivenza. Molti pettegolezzi che distruggono la relazione tra le persone. Chi vive in presenza di Dio non fa caso a questo e riesce a non essere disturbato da questo terribile veleno.

- cureranno i malati: ovunque, dove appare una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche una cura speciale verso le persone escluse ed emarginate, soprattutto verso i malati. Ciò che più favorisce la cura è che la persona si senta accolta ed amata.

● Marco 16,19-20: Attraverso la comunità Gesù continua la sua missione. Gesù stesso che visse in Palestina, e accolse i poveri del suo tempo, rivelando loro l'amore del Padre, questo stesso Gesù continua vivo in mezzo a noi, nelle nostre comunità. Attraverso di noi, lui vuole continuare la sua missione per rivelare la Buona Novella dell'amore di Dio ai poveri. Fino ad oggi, avviene la risurrezione. Ci spinge a cantare: "Chi ci separerà, chi ci separerà dall'amore di Cristo, chi ci separerà?" Nessun potere di questo mondo è capace di neutralizzare la forza che viene dalla fede nella risurrezione (Rom 8,35-39). Una comunità che voglia essere testimone della Risurrezione deve essere segno di vita, deve lottare contro le forze della morte, in modo che il mondo sia un luogo favorevole alla vita, dove credere che un altro mondo è possibile. Soprattutto in quei paesi dove la vita della gente è in pericolo a causa del sistema di morte che è stato imposto, le comunità devono essere una prova viva della speranza che vince il mondo, senza timore di essere felici!

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa, perché senta l'urgenza di andare ad annunziare ad ogni creatura Gesù Figlio di Dio, rivelato dal Padre. Preghiamo ?
- Per i missionari, perché abbiano la stessa concretezza ed efficacia di Marco nel proclamare la buona novella. Preghiamo ?
- Per la Chiesa copta, fondata in Egitto da san Marco, perché sia fermento evangelico nelle regioni islamiche. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, perché senta la grave responsabilità di evangelizzare, con la parola e con la testimonianza, il proprio ambiente. Preghiamo ?
- Per i gruppi missionari della nostra diocesi, perché amino la Parola che vogliono contribuire a diffondere nel mondo. Preghiamo ?
- Per il gruppo biblico e liturgico della parrocchia. Preghiamo ?
- Per i catechisti e gli educatori. Preghiamo ?
- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?
- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

**7) Preghiera finale : Salmo 88**  
**Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,  
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.  
Chi sulle nubi è uguale al Signore,  
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.*